

3.3 CASTEL DEL RIO

Dati	Località		Stemma
Quota: 215 m s.l.m.	Belvedere Giugnola Moraduccio		<i>Partito d'azzurro e d'argento al giglio araldico dell'uno dell'altro; ornamenti esteriori da Comune.</i>
Superficie: 52,56 kmq	Valsalva		
Abitanti: 1.252			

Il primo nucleo abitativo del territorio sorse sulle alture che circondano l'attuale Castel del Rio nel VI e VII secolo, quando famiglie lombarde si rifugiarono nella zona per sfuggire all'invasione dei barbari.

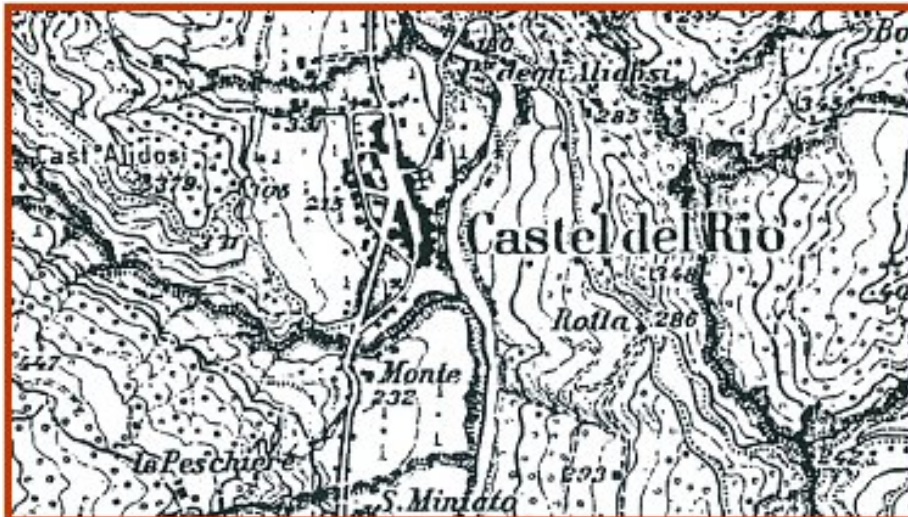
Nel X sec. fu costruito, su un'altura, ne sono ancora visibili i ruderi, il castello di Cantagallo probabilmente a difesa delle orde di Ungari che avanzavano voracemente in Romagna .

La storia di Castel del Rio viene però segnata dalla famiglia Alidosi che per oltre quattrocento anni (dal XIII al XVII sec.) governa su queste terre altalenando fra miseria e opulenza, impegno e malizia, luce e morte, mito e storia. Il feudo allora chiamato Massa di Sant'Ambrogio (poi Massa Alidosa) fu concesso agli Alidosi nel XIII secolo, grazie ad un privilegio imperiale. Nella famiglia si distinsero personaggi illustri come Riccardo, capitano del popolo, podestà di Firenze e poi senatore a Roma; Francesco cardinale nel 1505 e uomo di fiducia del Papa Giulio II che lo aveva nominato Tesoriere della Chiesa - successivamente fu ambasciatore e legato pontificio a Bologna dove si distinse per la sua crudeltà – e fu poi ucciso a tradimento dal Duca di Urbino; Obizzo uomo di legge e di cultura che fu governatore di Ravenna, Cervia, Bertinoro e Cesena e committente del Ponte Alidosi.

Intense furono le relazioni con la Repubblica di Firenze che, in cambio di protezione, impose alla famiglia di riportare lo stemma del giglio sul petto del grifone (stemma araldico della famiglia Alidosi). Ricordata per la durezza e la spietatezza nei confronti del popolo la famiglia ha comunque lasciato ai posteri un'orgogliosa identità culturale con opere quali il Palazzo e il Ponte Alidosi.

Nel 1638 le truppe pontificie occuparono il feudo degli Alidosi; gli abitanti di Castel del Rio inizialmente felici per l'accaduto si trovarono ben presto a rimpiangere la vecchia Signoria, oppressi dai dazi e dalle gabelle dei nuovi amministratori.

Ogni anno nel mese di luglio un'atmosfera di festa pervade per più giorni le strade del paese per rievocare i fasti della famiglia Alidosi.



Confronto tra le rappresentazioni cartografiche del centro urbano ed aree limitrofe di Castel del Rio al 1892 (in alto) e al 2002 (in basso).

(Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare di Firenze e del Servizio Cartografico della Regione Emilia-Romagna)



Osservando da nord il Centro Storico di Castel del Rio si nota come il più antico nucleo sia stato collocato su una balza sovrastante il fiume Santerno in posizione di difesa naturale.



Il nucleo abitato di Castel del Rio visto da nord

Colpisce la particolare forma del medievale Ponte degli Alidosi, chiamato anche Ponte d'Osta dal luogo a cui accede, costruito nel 1499 da Andrea di Guerrieri di Imola; rappresentava la struttura di accesso al paese e di controllo alla viabilità transcollinare. Nel suo complesso il tessuto urbano, immerso in un ambiente medio-montano particolarmente integro, rivela ancor oggi una significativa consistenza.

La veduta aerea sotto riportata mostra la forma a "fuso" allungata della piazza mercatale presente all'interno del centro storico, derivata dall'edificazione sviluppatasi lungo il percorso stradale. In primo piano, a controllo della strada, si colloca la parte del Palazzo Alidosi costruita secondo le regole dell'incastellamento tardo rinascimentale, iniziata nella prima metà del XVI secolo su progetto attribuito al Bramante e, sul retro a prato, l'area ineditata sulla quale doveva essere completata l'opera, con mura e torri bastionate, ma che non è completata. Il palazzo ospita oggi il Municipio ed il Museo della Guerra, che raccoglie reperti della Seconda Guerra Mondiale e della Resistenza. Si noti ancora il tracciato della Via Montanara che passando in fronte al Palazzo subisce più avanti una deviazione verso destra, mentre un tempo passava per il paese attraverso la piazza.



Particolare del centro storico di Castel del Rio

Il Palazzo degli Alidosi

Della prima residenza della famiglia Alidosi, "Castrum Rivi" chiamata ora il "Castellaccio" sorta fra il XIII e il XIV secolo non resta quasi nulla, a differenza del Palazzo costruito nel XVI secolo. Vi è discordia fra gli storici in merito al nome dell'architetto che progettò il maniero: sono stati citati il Bramante e Francesco da Sangallo. La

costruzione fu commissionata inizialmente dal cardinale Francesco Alidosi, con l'intento di sottolineare la solidità del potere, e fu poi proseguita da Cesare e Rizzardo Alidosi. I lavori iniziarono con grande disponibilità di mezzi e di manodopera; il progetto iniziale prevedeva la realizzazione di un Palazzo-fortezza, con quattro bastioni a losanga molto pronunciati che racchiudevano all'interno un grande cortile con un loggiato composto da ventiquattro colonne di un solo pezzo di arenaria e al centro del cortile si trovava un pozzo. Un grande fossato doveva circondare il palazzo e un ponticello a tre arcate consentiva di attraversarlo per entrare dall'unico ingresso realizzato. A sud, verso il paese, doveva esservi un magnifico giardino detto il Giardino delle delizie e nei sotterranei, oltre alle cantine, erano ricavate due prigioni per gli uomini e una per le donne. Il Palazzo rimase però incompiuto per mancanza di fondi e dei quattro bastioni previsti ne furono realizzati solo due. Vero gioiello rinascimentale, ancora visitabile, è il Cortiletto delle Fontane dove sono accolte tre bellissime fontane a conchiglia, tre colonne di arenaria sorreggono un loggiato e sotto le vele della loggia otto nicchie circolari accoglievano i busti degli esponenti più importanti della famiglia. Il Palazzo è stato interamente restaurato ed è ora sede comunale, inoltre ospita, nelle sue stanze la biblioteca, il Museo della guerra ed il Museo del castagno.

Museo della Guerra

Fra i più ricchi dell'Emilia Romagna per numero di reperti posseduti, il Museo della Guerra di Castel del Rio nasce nel 1978 grazie alla volontà popolare. Oltre duemila pezzi, rigorosamente catalogati, sono esposti al secondo piano di Palazzo Alidosi. Articolata in tre sezioni: la Grande Guerra, la II Guerra Mondiale e l'attività partigiana e la deportazione dei cittadini di Castel del Rio, la collezione si compone di reperti e di documenti quasi interamente donati. Ogni anno, la terza domenica di maggio, il museo della Guerra promuove l'iniziativa Militaria, mostra-mercato di mezzi militari.

Il museo è visitabile tutti i giorni festivi dalle 14:00 alle 18:00.

Per informazioni tel. 0542/95554

e-mail: museo@museoguerra-casteldelrio.it

sito web: www.museoguerra-casteldelrio.it

Museo del Castagno

All'interno di Palazzo Alidosi, è anche presente un'esposizione didattica dedicata al castagno: vi è un'ampia illustrazione che spazia dalle caratteristiche ambientali del territorio alla storia, agli strumenti e ai metodi di una produzione che ha rappresentato nei

secoli una risorsa fondamentale per l'economia della vita contadina, e non solo, dell'alta vallata del Santerno.

Il museo è visitabile tutti i giorni festivi dalle 14:00 alle 18:00.

Per informazioni tel. 0542/95906

Il Ponte degli Alidosi

Il Ponte Alidosi si erge sul fiume Santerno da più di cinquecento anni, vero capolavoro di ingegneria civile, presenta una struttura a schiena d'asino con un'unica arcata di 42 metri e una freccia di 19 metri. Commissionato da Obizzo Alidosi nel 1499 a mastro Andrea Gurrieri per cinquecento ducati d'oro, il Ponte simboleggia la potenza e la solidità della famiglia, riconquistate dopo un periodo di stagnazione. La costruzione durò più di vent'anni comportando parecchi morti e feriti, ma giovò sicuramente al movimento commerciale della Vallata del Santerno, privilegiando Castel del Rio come area mercatale. Al suo interno cinque stanze, probabilmente realizzate per motivi strutturali, consentivano alle guardie la riscossione delle gabelle e la possibilità di rinchiudere prigionieri. Numerosi restauri si sono succeduti nel corso del tempo fra i più importanti quelli del 1715 e del 1862. Proclamato monumento nazionale nel 1897, le stanze del Ponte hanno ispirato la fantasia di Magnus, il noto fumettista, che più volte ha ambientato i suoi fumetti in questi suggestivi e misteriosi ambienti. I recenti interventi, di recupero delle stanze come spazio espositivo, realizzati dall'Amministrazione comunale con il contributo del GAL Appennino Bolognese, hanno consentito di restituire al Ponte il suo valore simbolico di storia e di trasmissione di una significativa eredità culturale.

Le stanze sono visitabili tutte le domeniche da maggio ad ottobre alle ore 10:30 e alle ore 15:00